

**LO STRAPPO DI HOLLANDE**

Le consultazioni comunali ed europee dell'anno prossimo si avvicinano e rappresenteranno un nuovo importante test pure sul fronte etico, perché il gruppo punta a «influire» sul voto

# Francia, la «Manif» marcia su Parigi

*Il movimento contro nozze e adozioni gay non smobilita. Nella capitale i Veilleurs che hanno percorso 500 chilometri*

DA PARIGI DANIELE ZAPPALÀ

«**A**nche la nuvola più cupa ha sempre una frangia d'oro». Ieri sera, questo motto poetico intriso di speranza è giunto a Parigi sugli zaini e nelle bocche dell'insolito gruppo di partecipanti a una «marcia per tutti» durata tre settimane e lunga 500 chilometri, costellata d'innumerabili incontri spontanei all'aperto inaugurati a Rochefort, sulla costa atlantica. Ancora una volta, l'iniziativa di sensibilizzazione è dovuta ai «Veilleurs», il movimento giovanile di «sentinelle» che vuole opporre una «resistenza spirituale» all'intransigenza del potere centrale francese e degli altri promotori della legge Taubira sulle nozze e adozioni gay, entrata in vigore a giugno. Si tratta dello stesso movimento che da aprile denuncia pacificamente, ma frontalmente, pure la strategia repressiva delle autorità contro i giovani. E anche ieri, in proposito, l'arrivo dei roturati nella capitale è stato fortemente complicato da un veto della Prefettura di polizia che ha negato il permesso di circolazione lungo l'asse inizialmente previsto, quello fra il quartiere direzionale della Défense e gli Champs-Élysées. Si tratta proprio degli stessi ampi boulevard già teatro della memorabile manifestazione di protesta dello scorso 24 marzo, lunga ben 8 chilometri e pilotata dal collettivo associativo della «Manif pour tous». In ogni caso, i veilleurs in marcia hanno voluto ricordare che il vento d'impegno nato in primavera non potrà essere soffocato. Anzi, una «seconda stagione» sta per cominciare, promette in coro tutto

il «fronte del no», deciso ad approfondire questioni chiave come l'«ecologia umana», ma anche a vigilare su ogni tentativo di diffusione, soprattutto nelle scuole, della teoria del gender. Il 14 e 15 settembre, alle porte di Parigi, si terrà il primo meeting estivo del vasto fronte. Decine di politici, magistrati, filosofi, psicologi, editorialisti si confronteranno anche per opporsi fermamente, in nome della democrazia, al «paradigma del pensiero unico» e ad ogni deriva verso forme insidiose di «regime poliziesco del pensiero».

**Sta per cominciare una «seconda stagione» Al centro, nodi come l'«ecologia umana» e la necessità di vigilare sui tentativi di diffusione della teoria del gender**

L'incontro dovrebbe lanciare un nuovo fermo alto verso la maggioranza socialista, che continua a mostrarsi molto contraddittoria sulla prospettiva di «completare» la legge Taubira con il diritto d'accesso alla fecondazione assistita per le coppie lesbiche. In proposito, il presidente François Hollande aveva indicato di voler attendere il responso del Comitato nazionale consultivo d'etica, previsto l'anno prossimo. Ma un gruppo di senatori di sinistra è già tornato all'offensiva, presentando una proposta di legge a sorpresa. La tensione resta dunque palpabile, nonostante il governo abbia deciso ufficialmente di spostare il

timone verso le questioni economiche e fiscali. Le elezioni comunali ed europee dell'anno prossimo si avvicinano e rappresenteranno probabilmente un nuovo importante test anche sul fronte etico, dato che la «Manif pour tous» vuole «influire» sul voto. Per le Europee, inoltre, la leader cattolica Christine Boutin ha persino annunciato la costituzione di una lista specifica programmaticamente centrata sulla difesa dell'«ecologia umana». Intanto, la Conferenza episcopale ha chiesto a tutte le parrocchie di proseguire e approfondire il lavoro intellettuale di discernimento etico cominciato nei mesi scorsi. E in parallelo, certi giuristi continuano a non escludere colpi di scena a proposito di certi punti molto controversi della legge Taubira, come il mancato riconoscimento dell'obiezione di coscienza per i sindaci e gli altri pubblici ufficiali chiamati a celebrare i riti civili. Verte proprio su questo punto il doppio ricorso appena presentato presso il Consiglio di Stato e il Consiglio costituzionale dal Collettivo dei sindaci per l'infanzia, l'associazione politicamente trasversale degli amministratori apertamente contrari alla legge Taubira, salti in fretta nei mesi scorsi sopra la barra simbolica dei 20mila aderenti. Altri 3 ricorsi pendenti riguardano invece i sospetti d'incompatibilità della legge con tre testi fondamentali ratificati tutti dallo Stato francese: La Dichiarazione internazionale dei diritti dell'Uomo del 1948, il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici (1966), la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia (1989).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un manifesto della marcia contro le nozze e le adozioni gay in Francia (Ap)

**8 CHILOMETRI**  
OVERO LA LUNGHEZZA RECORD DEL CORTEO PARIGINO DELLO SCORSO 24 MARZO (1,4 MILIONI DI OPPOSITORI, SECONDO GLI ORGANIZZATORI)

**596**  
MATRIMONI OMOSESSUALI CELEBRATI IN FRANCIA DAL VARO DELLA LEGGE (STIMA PARZIALE DELLA RADIO PUBLIQUE FRANCE INTER)

**5**  
NUOVI RICORSI PRESENTATI NELLE ULTIME SETTIMANE PRESSO IL CONSIGLIO DI STATO E IL CONSIGLIO COSTITUZIONALE

**il racconto**

## Nicolas: «In cella con i delinquenti Mi negarono anche una penna»

DA PARIGI

**F**ra giugno e luglio, a Parigi ma non solo, centinaia di anonimi pedopoli giovani avevano dato vita per settimane alle impressionanti manifestazioni dei «Veilleurs» debut, testimoniando il proprio dissenso stando in piedi per ore in silenzio davanti al Ministero della Giustizia e ad altri palazzi del potere. Ad innescare quest'ennesimo slancio del «fronte del no» alla legge Taubira era stato un caso giudiziario preciso: l'arresto e la condanna in circostanze estremamente controverse di uno dei fondatori ad aprile del più generale movimento dei Veilleurs, il 23enne Nicolas Bernard-Buss, subito divenuto, anche per tante voci indipendenti, un «prigioniero politico». Liberato grazie a un verdetto d'appello nell'imminenza delle parate del 14 luglio, l'oppositore è appena uscito dal proprio silenzio, raccontando sul settimanale *Valeurs actuelles* le condizioni dure e umilianti del suo arresto e della sua detenzione. Questa testimonianza, a sua volta, ha suscitato nuove vive reazioni d'indi-



L'arresto di Nicolas Bernard-Buss

gnazione contro la condotta delle autorità. «Durante le mie tre settimane di carcere, sono rimasto in cella tutto il tempo, con divieto di uscita, di telefono, di corrispondenza, di parlatorio. Ho potuto avere contatti solo con i miei avvocati, un capellano e dei deputati che mi hanno visitato. Non potevo scrivere. Ho chiesto una penna, che mi è stata rifiutata per via della mia «penolenza», racconta lo studente universitario, fornendo dettagli anche sulle condizioni igieniche deplorevoli: «Non ho visto una doccia, né un sapone durante 7 giorni passati in prigione e 10 in tutto di privazione di libertà». Nel braccio di massima sicurezza del carcere di Fleury-Mérogis, la cella di Nicolas affiancava quella di uno dei malviventi più famigerati di Francia, il rapinatore Redoine Faïd. Nei momenti più difficili, la fede ha permesso a Nicolas di non crollare: «Mi sono proibito la disperazione e ho pregato».

Daniele Zappalà  
© RIPRODUZIONE RISERVATA